

I PASQUALINI

In Lombardia è il nome che diamo a coloro che si accostano alla S. Comunione solamente alla Pasqua, in adempimento del precetto della Chiesa per la Santa Comunione.

Sono gli osservatori scrupolosi, — più o meno — della lettera della legge ecclesiastica, nella sua prima parte di *una volta all'anno* per la confessione, e della *Comunione alla Pasqua*, trascurando completamente quell'avverbio *almeno* ripetuto due volte, che esprime con tanta chiarezza ed evidenza il pensiero e il desiderio della Chiesa per la frequenza dei fedeli a questi Sacramenti.

Sono, almeno in parte, quelli che si confessano e si comunicano per Pasqua, come per togliersi un peso che grava sulle spalle, o per pagare una *tassa annuale* inevitabile, o per accontentare qualche persona cara che ha fatto pressione da mesi, forse per tutta la quaresima, o per ricevere un regalino preparato dalla compiacente bontà della mamma, della sposa, della fidanzata, o per non affrontare la faccia scura del Parroco, che conosce una per una le sue pecorelle, e sa individuare e richiamare facilmente chi... non ha preso la Pasqua.

Sono vecchi che conservano, chi sa come? dei rimasugli di giansenismo di ben antica data, ostentando il massimo rispetto per i riti sacramentali; sono uomini ingolfati nell'affarismo che, a gran pena, sembrano essersi degnati di trovare in un anno intero, quasi per carità, questa miserabile *oretta* da dare al Signore...; sono giovani che, pur cominciando il distacco graduale dalle buone pratiche religiose della fanciullezza, non hanno ancora avuto, come dire?... il coraggio di staccarsi completamente, e vengono, *almeno* a Pasqua, o per un rispetto umano a rovescio, o per evitare forse rimproveri e castighi.

Tra i *pasqualini* non mancano le donne (mi hanno sempre fatto un senso di grande pena), anch'esse animate da un senso di *grande reverenza* ai SS. Sacramenti, dai quali bisogna stare a una debita distanza, o richiamate dal timore di diventare troppo libertine.

Almeno a Pasqua!...

Ve ne sono alcuni così ligi al precetto *pasquale*, che se il mattino di Pasqua, per una circostanza qualsiasi, non possono accostarsi alla Comunione, vi ritornano l'anno dopo, lieti e tranquilli, freschi come rose, col grave peccato di non aver compiuto questo grave dovere, per dire beatamente, con una disinvoltura umiliante: — *L'anno scorso non ho potuto...* E pensare che il tempo utile oggi è, quasi dovunque, esteso a tre settimane prima di Pasqua, e a sei e più dopo!... Ma che ne sanno loro, i buoni *pasqualini*?... E' passata la festa di Pasqua, è tramontato anche il precetto. A un altro anno!

Sono ancora molti oggi i *pasqualini*?

La risposta non è facile; bisognerebbe avere in mano delle statistiche. E queste o non si fanno, o difficilmente sono complete (si pensi alle città), in corrispondenza completa con la realtà.

Io penso però, e credo di non errare, dicendo che il numero dei puri *pasqualini* sia diminuito in questo novecento. E non già perchè sia diminuito il numero dei frequentanti la Pasqua, ma perchè sarebbe aumentato il numero di coloro che alla Comunione vanno più di una volta all'anno.

Il numero di coloro che non tengono affatto conto del precetto pasquale è, pur troppo, almeno nelle città grandi e piccole, ancora rilevante. Le statistiche che pubblicammo qualche anno fa per la città di Vicenza, raccolte con molta cura, diligenza e precisione, davano una percentuale dolorosa, relativamente alta, per una città che ha tradizioni cristiane così vive e così profonde, tra le prime in Italia. Non c'è da farsi delle illusioni in proposito. Bisogna guardare alla realtà, e non lasciarsi ingannare dalle grandi manifestazioni religiose. Si provi a contare, uno per uno, e non mancheranno le penose sorprese e conclusioni.

Conosco degli zelanti confratelli che hanno fatto questi calcoli più volte, cercando la maggiore precisione possibile, e hanno dovuto far scomparire non poche rosee, ottimistiche previsioni.

Si racconta che quando Ippolito Taine volle fare la statistica degli uomini *cattolici praticanti* di Parigi, prendesse a base il numero di coloro che adempivano il precetto pasquale. E le sue conclusioni erano ben umilianti, allora.

Quale sarebbe oggi il risultato di una tale inchiesta in Italia? Certo, ben diversa, e assai più confortante, ma non quale potrebbero ritenere coloro che partono da calcoli... a occhio e croce.

In ogni modo, ripeto, che si può essere assai più ottimisti per la diminuzione dei veri *pasqualini*.

L'apostolato per la comunione frequente, iniziato da Papa Pio X di s. m., l'anticipazione dell'età della prima comunione, la propaganda eucaristica che è andata accentuandosi in questi ultimi tempi, ha fatto aumentare il numero dei partecipanti alla Comunione, non solo per la Pasqua, per le Missioni, per le grandi solennità, ma anche per il primo venerdì del mese, e per altre particolari circostanze. Mai come oggi si sono visti tanti uomini e giovani frequentare la Comunione, anche nei giorni feriali. E' questo uno dei segni più confortanti di rinascita spirituale, del trionfo del Regno di Cristo Signore.

Grande impulso viene dalla predicazione, specialmente di quella che va ormai diffondendosi un po' dovunque, con settimane religiose, o altre forme, che ordinariamente hanno la loro chiusa con Comunioni generali. Sono spettacoli pieni di conforto, che non solo mostrano l'efficacia di quelle nuove iniziative, ma che segnano anche il miglioramento dell'educazione religiosa del nostro popolo, della vita di pietà, dello spirito eucaristico.

E vorrei anche dire che oggi non sarebbero più in istile di attualità, certi quadretti di *pasqualini* dei tempi passati, che si ammassavano nelle sagristie rumoreggianti, in attesa di essere ascoltati, senza alcuna

devozione, distratti e irrequieti, di quelli che appena confessati facevano la Comunione, eppoi uscivano immediatamente di chiesa, correndo forse al primo botteghino... dei liquori, per rompere l'insolito digiuno...

Quante candele ci sarebbero volute per S. Pippo buono, per accompagnare quella gente per strada.

Grazie a Dio, anche per questo, c'è un miglioramento, dovuto a una più larga diffusione e intensificazione di cultura e di formazione religiosa, specialmente tra la gioventù, e ai cosiddetti *riti pasquali* per stati particolari, che pure vanno diffondendosi in molte parrocchie, con immenso vantaggio.

Ed è questo uno dei mezzi che io mi permetterei di raccomandare vivamente ai miei egregi confratelli, anche nei paesi e nelle plaghe meno religiose. Preparati bene, con cura, con qualche attrattiva esterna possono servire per migliorare e rendere più proficua la partecipazione dei *pasqualini* ai Santi Sacramenti nel tempo pasquale, per far loro comprendere la grandezza e l'efficacia per la vita cristiana di questi Sacramenti, e i grandi vantaggi della loro frequenza.

E non sarà inutile insistere su un altro aspetto del problema: ciò che l'Azione Cattolica va compiendo non solo tra i soci, ma anche nella vita delle parrocchie, dei paesi e delle città, col suo carattere eminentemente eucaristico, col suo impulso alla vita interiore.

Sono ben lontani i giorni, quando si stava a discutere se certe nostre associazioni, specialmente sociali ed economiche, di marca cosiddetta cattolica (non facciamo recriminazioni, per carità, ma constatiamo i fatti che sono reali e sintomatici) dovessero mettere nel proprio statuto l'obbligo dell'assistenza festiva alla Messa, e l'adempimento al precetto pasquale!...

I *pasqualini* potevano prendere con sicurezza anche il posto di dirigenti e di presidenti... Erano completamente in regola... Perché domandare di più dei precetti della Chiesa?...

Oggi, tutti lo devono riconoscere, le schiere dei tesserati dell'Azione Cattolica, maschili e femminili, sono meravigliosamente intonate al risveglio eucaristico, aumentando il numero dei comunicanti nelle parrocchie, anche quotidianamente. In certi ambienti che sembravano freddi, agghiacciati, apati, indifferenti su tutta la linea, si sono operati dei veri miracoli di fervore, d'intensificazione di vita eucaristica, con grande conforto del clero e di tutti i buoni, a edificazione di tutti.

Ecco un altro grande rimedio per diminuire il numero di coloro che sono *pasqualini* solo per tradizione, per influenza dell'ambiente, e anche per migliorare la loro qualità.

Istruzione religiosa, predicazione specializzata, specialmente sotto forma di ritiri, Azione Cattolica: sono specifici infallibili, dovunque.

Non ne conosco altri per far scomparire i *pasqualini* di antico stampo.

Mons. LUIGI VIGNA

Vicario generale della Diocesi di Cremona